

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 250 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 8 Novembre 1914

Anno XXVI - N. 42

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada
Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente della Festa

Corrispondenza da Roma

Roma, 5.

La crisi, inaspettatamente sorta, è stata risolta con quella celerità che la situazione richiedeva. E' opinione generale che l'avvento dei due maggiori uomini che ora salgono al Governo, gli On. Sonnino ed Emanuele Orlando, conferisca a quegli forza e prestigio, e solo resta a deplorare che ragioni di pura tattica parlamentare abbiano richiesto il sacrificio dell'on. Rava il quale, durante la sua permanenza al potere, aveva messo viepiù in mostra le sue eminenti qualità di statista giunte ad una esemplare rettitudine.

Già si rivolge l'attenzione ai sottoportafogli; ma anche qui le novità riguarderanno, presumibilmente, solo i dicasteri che hanno cambiato titolare. Fra i nomi di possibili nuovi sottosegretari si fanno questi, che raccolgo a solo titolo di cronaca: Ancona, Nuziante, Vaccaro, Galenga. Sembra che l'annuncio del nuovo Ministero sarà dato domani.

Da domani dunque incomincia l'esistenza della reincarnazione Salandra; e da domani comincia per Salandra un compito più arduo da assolvere; un compito più arduo di quello già così ponderoso svolto fino ad oggi.

Il nuovo ministero, è prevedibile, dovrà guidare l'Italia fino oltre la guerra attuale, dovrà quindi assumere la responsabilità di conservare la neutralità, oppure di romperla, e assicurare alla Nazione un grandioso avvenire o ridurla entro i più modesti confini di potenza di seconda grandezza. Se finora abbiamo assistito allo svolgersi del prologo sui campi insanguinati della Francia, della Prussia, della Polonia, della Galizia, d'ora innanzi assisteremo (e forse vi parteciperemo come attori) allo svolgersi delle scene che condurranno alla catastrofe risolutiva. Anche se non ci muoveremo dal nostro posto di spettatori, è pure sul grandissimo palcoscenico della guerra che si decideranno i nostri destini.

Basta pensare a questo per avere una idea della immane responsabilità che l'on. Salandra, con l'animo dei forti che non tremano dinanzi al pericolo, si è addossata verso gli italiani di oggi e verso quelli di domani.

Il popolo nostro sa tutto questo e lo intuisce, ed è perciò che ha seguito la crisi ministeriale con ben altra passione da quella con cui ha assistito ai molteplici cambiamenti precedenti. Allora, anzi, non si poteva parlare di passione; era piuttosto curiosità, perchè il paese si sentiva quasi estraneo al Parlamento; e considerava il governo un po' come un nemico esigente e fiscale, e la Camera come una sala di perditempo e di spettacolo, a se stessa, tutt'altro che dignitoso. Il Paese aveva la coscienza che, mentre a Roma si chiacchierava e si oprava talvolta contro i suoi interessi, la vera storia presente e la trama della storia futura si intensavano

altrove, da quanti lavoravano rudemente, e tacevano e soffrivano ed accumulavano per il futuro. Erano questi i veri fattori di un'Italia più grande; gli altri erano degli accademici.

Ma non è con pari animo diffidente ed indifferente che l'Italia guarda oggi a Roma, perchè intuisce che oggi a Roma si sta per decidere del suo avvenire ed attende con trepidazione che gli accademici dimentichino l'eloquenza e le logomachie, per dar mano alle opere.

Nel suo sicuro istinto che non falla nell'apprezzare gli uomini, il Paese ha temuto che le congiure dei corridoi potessero allontanare dall'Italia Antonio Salandra, il capo autorevole e sereno dall'occhio acuto e dal polso fermo, che aveva mostrato di saper guidare con fortuna la barca dello Stato in mezzo agli scogli più pericolosi.

Ma oggi che Salandra riprende il timone e salpa verso nuovi destini, tutto il Paese è riconfortato e lo circonda della sua piena fiducia, alla quale Antonio Salandra saprà non fallire, traducendo in atto le concrete aspirazioni del popolo.

Certo le ragioni stesse della crisi hanno dimostrato ove tendano le sue forze. Egli si è sbarazzato degli elementi che ritardavano il suo cammino e non aveva la visione dei nuovi grandi bisogni per fronteggiare i nuovi grandi avvenimenti. Ma ora che egli ha intorno a sé uomini capaci di seguire i suoi propositi, completerà la preparazione per intraprendere poi la grande impresa quando l'ora scoccherà. L'Italia attende e spera.

IL CONVEGNO DI REGGIO EMILIA sulle questioni del credito alle coop.ve

La più grave questione per le cooperative di Lavoro e di Produzione in Italia è stata quella del credito, perchè queste cooperative di colore sono sorte sempre senza quattrini, facendo a fidanza sulla dabbenaggine della borghesia, delle autorità e del Governo.

C'è stato un tempo in cui in Italia bastava che dieci sfaccendati si fossero uniti in cooperativa ed avessero fatto quelle due o tre pratiche richieste da una legge empirica, perchè vantassero il diritto di un trattamento speciale per la legge sui lavori pubblici e sulle aste a trattativa privata, ed anche per il credito presso le Casse di Risparmio e le Banche Popolari. Ma vi ha di più. La politica dell'astro di ieri — Giovanni Giolitti — obbligava persino gli uffici del Genio Civile di modificare per i lavori pubblici le analisi sui prezzi della mano d'opera a beneficio sempre delle cooperative, le quali poi, non ostante certi privilegi, sono andate sempre inluccio, perchè la loro direttiva non era e non è il fine economico, ma un determinato fine politico.

Quando lo scorso anno l'on. Luzzatti fondò la famosa Banca per le cooperative con capitale limitato, io, in queste colonne, modestamente osservai: — non basta; il capitale deve essere illimitato, specialmente per lo scopo politico cui tendono. La cooperazione latina, o meglio, la cooperazione italiana, è altra cosa da quella

identata in Francia, nel Belgio e in Germania. La lotta del 1910 in Romagna fra rosse e gialli sulla questione dell'esercizio delle macchine era mossa da scopi che trovavano la ragione nell'interesse esclusivo delle cooperative.

Infatti, poco di poi si vide che la questione stessa ebbe un altro epilogo in un'altra lotta — nel ravvenate specialmente — fra le cooperative rosse e gialle per le aste dei lavori governativi. E minacciava di ripetersi anche quest'anno.

Ora è sopravvenuta la crisi in conseguenza della guerra: crisi che tocca un po' tutti e che invade anche il credito delle Banche.

Ebbene, a questa crisi non intendono di sottostare le cooperative rosse, e per far colpo hanno tenuto mercoldi scorso un congresso a Reggio Emilia, coll'intervento dei grandi papà della cooperazione, Nullo Baldini ed A. Vergnani. Non sono mancati l'on. Samoggia del formaggio margarinato, il prof. Galli d'Imola, l'on. Sichel ed altri tromboni del socialismo ufficiale.

La conclusione della discussione fu in poche parole questa; che alle cooperative bisogna dare dei quattrini perchè possano far bene i loro affari; in quali condizioni si trovino i loro bilanci non importa conoscere, e non importa neppure sapere come vanno certe affanze collettive, certi consorzi di cooperative, quello soprattutto di Reggio Emilia, fondato da A. Vergnani e come vada e maggioranza delle cooperative di produzione e di lavoro.

Basta fare ad esse un credito illimitato, ecco tutto; è questo il talismano che chiude la bocca ai caperioni del socialismo. Anzi basta dare loro dei lavori coi prezzi rialzati, mettendo nella condizione il governo di fare la concorrenza ai lavori dei privati e di provocare l'aumento dei prezzi sui viveri, e poi tutto andrà come nel migliore dei mondi.

È sintomatico un fatto accaduto nell'amministrazione provinciale di Bologna.

Le cooperative — rosse s'intende — di Bologna fecero un contratto di 5 anni per l'imbrecciamento sulle strade per l'importo annuale di L. 878,958. Ma, dopo due anni dalla libera contrattazione, nel 1910, domandarono un aumento del 40 per cento precisamente sull'importo annuale d'appalto. Badate che il contratto fu stipulato nel 1908 e fu infranto per ben quattro volte. Lo specchio che segue non potrebbe essere più istruttivo:

1908 L.	373,953	aumento	nulla.
1909 >	393,220	>	L. 19,267
1910 >	532,466	>	139,246
1911 >	581,062	>	179,811
1912 >	594,310	>	220,357

Ma l'appetito delle cooperative, per l'educazione del proletariato, non si ferma qui. Nel 1913 — scaduto il contratto d'appalto — la somma per l'inghiottimento delle strade, senza che nel contratto sia portata nessuna clausola nuova onerosa, sale a L. 660,432: si ha cioè un aumento di L. 286,479. E le cooperative rosse consorziate ottengono dal Consiglio Provinciale — nella maggioranza borghese — una deliberazione che tutti i lavori della Provincia per manufatti e movimento di terra vengano dati d'obbligo al consorzio delle cooperative stesse!

Vi figurate voi la cuccagna di quest'anno di lavoro, nel quale, tra lavoro ordinario e straordinario, è stata deliberata la somma di 2 milioni per la sola Provincia? E badate che, dal 1908 al 1913 incluso detta Provincia ha pagato in più per l'imbrecciamento delle strade la somma di L.845.170

La conclusione è questa: che quando si muovono i caporioni della cooperazione, le fanno sempre per qualche cosa. C'è una ragione di muoversi per il credito, come per la neutralità ad oltranza, e c'è una ragione anche per quei 150 milioni disposti dal Ministero dei LL. PP. per la disoccupazione!

Dopo quanto si è detto, non ci vuol certo la lanterna di Diogene per trovarla. F. Savigliani.

Tra libri e ricordi di storia della Rivoluzione Italiana

Il Prof. D. Luigi Messadaglia, che tenne con grande onore l'ufficio di Deputato e che cadde nelle ultime elezioni di fronte ad una coalizione clerico socialista, studiando le lettere di L. C. Farini, in quanto si riferivano a studi di medicina, aveva scritto già una dotta memoria su Farini medico, pubblicata negli atti dell'Accademia di Verona nel 1911.

Il Messadaglia, che è uno scienziato di indubbio valore e che agli studi severi della medicina accomuna con molta genialità e notevole competenza una larga cultura storica e letteraria, allarga ora la precedente memoria e ci offre un importante volume sopra L. C. Farini, medico (1).

Il libro è preadato da una introduzione di Luigi Rava il quale, con la pubblicazione — precipitamento — dei primi due volumi dell'Epistolario (1827-1848) di L. C. Farini, ha contribuito a illustrare il periodo della vita di questo come medico e scrittore di medicina. Lo scritto del Rava non è solo una sintesi della vita scientifica e politica di Farini fino al 1850, una rassegna dotta del volume del Messadaglia, ma una monografia vera e propria, con notizie e documenti inediti. Attendiamo da Luigi Rava la biografia critica completa di L. C. Farini, quale Egli solo, per la conoscenza che ha dello statista romagnolo, ci può dare.

Molti hanno parlato dello studio del Messadaglia, e le diverse recensioni sono state unanimi nel riconoscere il grande pregio dell'opera.

La quale è divisa in tredici capitoli.

L'Autore prende le mosse dai primi ricordi della vita universitaria del F., dalla prima nomina di lui a medico di Civitella, dal concorso di Gatteo e dall'esercizio professionale a Russi.

Indagandosi sulla condotta di Montecardo, da conto dei primi scritti scientifici e specialmente della memoria *Sulle febbri intermittenti*. Lo segue nella sua vita a Ravenna, a Russi, illustrando i nuovi scritti *«Sulla Pellagra»*, e su altri di materia medica. Dopo aver narrato dell'esilio a Parigi e del soggiorno di lui in Toscana, il Messadaglia continua a ragguagliarci di altri studi del F. e specialmente di quello sulle *«risate»*, e di altri, inediti, attinenti alla medicina, all'economia e alla sociologia.

L'avvento al trono pontificio del Cardinale Mastai è un incentivo a che il F. s'orienti e si avvii più decisamente alla politica: nulladimeno accetta la condotta di Osimo che rinuncia — nel 1848 — per la direzione della Società Pubblica in Roma: ufficio al quale è proposto da Pellegrino Rossi. All'avvento della Repubblica Romana, avendo rifiutato l'adesione alle nuove forme politiche il F. viene, destituito, ma è richiamato poi al posto dai nuovi governanti. Se non ché la reazione clericale obbliga il F. a lasciare definitivamente Roma per Torino. E il Piemonte — nota il Bersezio — diede cittadinanza e dignità all'illustre osule romagnolo.

Nel suo secondo paese d'adozione comincia la sua nuova vita pubblica e il divorzio — quasi costantemente mantenuto — dalla carriera professionale fuora percorsa.

Felice divorzio che assalora all'Italia la mente e la fede di lui, altissime e provide entrambe alla rigenerazione politica del paese! Per il ché ci riesce meno amara l'affermazione del nostro maggior clinico — il Bufalini — *«La politica tolosa alla medicina il Farini, che sarebbe stato maggiore dei Rognoni e dei Ranzi»*.

Il libro del Messadaglia non è nè un rifacimento, nè una compilazione biografica o sche-

matica ; è un'opera perfettamente originale, profonda, che mentre dà conto delle peregrinazioni e degli studi del F., prende in attento esame le condizioni della medicina del suo tempo, ne discute i diversi metodi o sistemi, parla degli uomini che più illustrarono le particolari tendenze e le varie scuole. Nel quali rapporti e nel determinati e vari problemi che agitavano il mondo scientifico, il F. recò sempre giudizi di coltura e di acume per vero eccezionali e di un animo ongora aperto alle nuove correnti.

Così molti dei postulati che saranno onore della nuova scuola positivista sono quasi, con grande sorpresa, affermati dal F.

« Luigi Carlo Farini come medico e scrittore di medicina è sconosciuto », nota il Chiarissimo autore: se non ché, dopo la lettura del bel libro del Messedaglia, non gli consentimmo oltre l'affermativa. La lacuna è stata colmata egregiamente: e il volume, anche perchè trattando del Farini non può scompagnarsi dall'azione politica di Lui, porta nuovo e prezioso contributo alla di salma di una vita operosissima per il bene sono della patria, della quale il Farini è stato pur artefice e tra i primi.

Paolo Mastrì.

(1) *La giovinezza di un Dittatore, Luigi Carlo Farini medico, con introduzioni di Luigi Rava e documenti inediti* — (Società Dante Alighieri Albrighi-Segati, 1914, pag. 522, L. 6

La Parola Eterna

*Pioverà sangue dalle vostre vene
amplie contrade, femmine corrotte
rose dal vizio e dal piacere, dute
in ogni intrigo, ignare d'ogni bene!*

*Dopo le immani sanguinarie lotte
questi — che ormai più nessun freno tiene —
pascoleranno, simili alle jene,
famelici ululanti nella notte!*

*Sarà il mondo un deserto. Afflur i rati
superstizi trarranno il passo cauto
per risalir dell'Avvenire i gradi.*

*Ed ecco nel silenzio, in lontananza,
una voce dolcissima di flauto.
È il Maestro. È l'Atteso. È la Speranza.*

es.

La Germania e la guerra

secondo il filosofo francese Emilio Boutroux

Il fascicolo 16 ottobre della *Revue des deux mondes* contiene una lettera del Boutroux, nella quale viene esplicita l'inesorabile linea dialettica attraverso la quale la Germania pensante è giunta a voler la guerra e a volerla in quella certa sua maniera forte che ha suscitato tanto clamore di indignazione. A dir la verità, noi non ci sentiamo in grado di pronunziare su questa grave materia un giudizio risoluto e definitivo e ci permettiamo di soprassedere. Ma intanto non sarà senza interesse conoscere in proposito il pensiero d'un filosofo eminente, come il Boutroux, che attualmente divide col Bergson l'egemonia nel campo della speculazione filosofica, ed è per giunta, una mente profondamente nutrita del pensiero germanico.

Il Bergson attribuisce l'atteggiamento spietato e inesorabile della Germania belligerante alla convinzione profonda che domina tutta la coscienza alemanna, che cioè, la Germania sia il popolo eletto da Dio, come il vecchio popolo ebreo, e sia il rappresentante di Dio sulla terra per realizzarvi la cultura superiore, la vita superiore, la morale superiore (che più è quella germanica). Si dice, non senza qualche fondamento di ragione, che la loro scienza, affine da specialisti e da eruditi, non ha potuto penetrare l'anima loro e influire sul loro carattere. Osserviamo (dice il Boutroux) nelle relazioni della vita ordinaria e nei suoi divertimenti, questo sapiente professore, che eccelle nello scoprire e nel radunare tutti i materiali d'uno studio, e nel farne scaturire, mediante operazioni meccaniche e senza il minimo appello al criterio e al buon senso volgare, delle soluzioni appoggiate tutte su dei testi e su dei ragionamenti. Quale sproporzione, spesso, tra la sua scienza e il suo grado d'educazione! Quale volgarità di gusti, di sentimenti, di linguaggio, quale brutalità di procedimenti in quest'uomo la cui autorità è inviolabile nella sua specialità. Trasportate questo erudito dalla sua cattedra di università sulla scena della guerra dove la forza può regnar sola, e dove gli appetiti più grossolani hanno licenza di scatenarsi: non fa più meraviglia che la sua condotta si avvicini a quella dei selvaggi e dei primitivi. Il dotto e l'uomo, nel tedesco, non sono che troppo spesso stranieri l'uno all'altro.

Ma questa spiegazione, soggiunge il Boutroux, non è sufficiente. Non è soltanto in seguito ad una esplosione della sua natura, rimasta grossolana e violenta, che, il tedesco, in guerra, è inumano; è per sistema. La sua brutalità è calcolata e sistematizzata: si tratta di barbarie appaite. Se dunque i Tedeschi si conducono, come si conducono, senza scrupoli di sorta, ciò avviene non malgrado la loro cultura superiore, ma appunto in virtù di questa cultura stessa. Essi sono bardari perchè sono superiormente colti.

A chiarire questa concezione di auto-sanctizzazione, di super nazione nel popolo tedesco si può risalire ai suoi grandi filosofi, ai Fichte che celebra i diritti della germanità sul mondo intero, sostenendo che l'Alemanno sia allo straniero come il bene al male. Questa nozione del germanismo fornisce il principio della deduzione, secondo il Boutroux, e la spiegazione della solidarietà inattesa che i Tedeschi stabiliscono tra la coltura e la barbarie. Dopo la battaglia di Jena il Fichte non credette poter fare di meglio, per riconfortar l'anima germanica, che di persuaderla che in lei stessa, e in lei sola, si trovava col senso dell'ideale, la potenza di realizzare questo ideale nel mondo.

I tedeschi hanno tratto dalla storia due insegnamenti importanti. Il primo è che la storia non è soltanto una serie di avvenimenti che segnano la vita dell'umanità: è il giudizio di Dio riguardante le competizioni dei popoli. Tutto ciò che è vuol essere e durare, e lotta per imporsi. La storia ci dice quali sono gli uomini e le cose che la Provvidenza a eletto. Il segno di questa elezione è il successo. Sussistere, ingrandire, vincere, dominare, è provare che si è confidenti

del suo pensiero, dispensatori della sua potenza. Se qualche popolo appare come designato dalla storia per dominare gli altri, ciò significa che questo popolo è il luogotenente di Dio sulla terra, Dio stesso, visibile e tangibile per le sue creature.

Il secondo insegnamento che l'erudizione alemanna, a tratto dallo studio, è che l'esistenza attuale di un popolo incaricato di rappresentare Dio non è un mito, che un tal popolo esiste, e che il popolo tedesco è questo popolo. E non solamente l'Alemanna è l'eletta della Provvidenza, ma è la sola eletta. Per riabilitare tutto il resto del mondo, non rimane che germanizzarlo, faticare che i Tedeschi, per bontà loro si sono presa sulle spalle.

Inoltre, basta che un'idea sia autenticamente germanica, perchè si possa e debba concludere che essa è vera, è giusta e che debba prevalere.

Il pensiero classico, o greco-latino, mirava soprattutto a prevalere sempre più, nella vita umana, l'elemento superiore sull'elemento inferiore, la ragione sull'impulso cieco, la giustizia sulla forza, la bontà sulla malvagità. A questa dottrina si contrappone la dottrina germanica. I discepoli dei greci non avevano a loro disposizione altro lume che quello della ragione umana: il genio tedesco possiede una ragione trascendente che penetra i misteri dell'assoluto e del divino. Ora questa ragione sovrumana sempre che il male non è meno indispensabile del bene nella trascendente sinfonia del tutto. Il male genera il bene. Il bene, da sé stesso, è assolutamente impotente a realizzarsi. Al male solo appartiene la potenza, la facoltà di creazione. Il male è bene perchè crea, il bene è cattivo perchè è impotente.

Le nazioni latine, in particolare, ripongono l'essenza dell'incivilimento nell'elemento morale della vita umana, nell'addolcimento dei costumi. I germanizzanti invece potrebbero rispondere colle parole del Brandt di Ibsen: « Voi volete delle grandi cose, ma voi mancate d'energia; perciò domandate il successo alla dolcezza e alla bontà ». Secondo il pensiero germanico, la dolcezza e la bontà non sono che debolezza e impotenza. Solo la forza e forte; e la forza per eccellenza è la scienza. La vera civiltà è un'educazione virile che mira alla forza e impiega la forza.

Una civiltà che, sotto pretesto di umanità e di educazione, snerva e ammolisce l'uomo, non conviene che a delle femmine e a degli schiavi. Il male è tanto più benefico quando è compiuto con più risolutezza e *penititudine. Pecca fortiter!*

Il primo articolo del codice della guerra è dunque la soppressione di tutto ciò che si chiama sensibilità, pietà, umanità. In secondo luogo, la guerra ignora necessariamente le leggi morali come impacci importuni: il popolo-dio non li ammette. E tutto ciò che serve a terrorizzare è buono, non solo per il suo effetto materiale, ma anche per quello psicologico: spezzare le anime. Così il popolo superiore si trova in grado meglio di ogni altro, di servirsi della scienza per realizzare la sua opera di distruzione. La formula della sua azione può essere così enunciata: la barbarie moltiplicata della scienza.

Tutto ciò che è tedesco, dev'esser unico: le donne, il Dio, il vino, la lealtà. La guerra loro colpisce il mondo di spavento perchè è, in tutta la forza della parola, « la maniera tedesca » la guerra tedesca. È vero che, dopo la guerra, la Germania allegherà che, essi facendo, non ha fatto altra cosa che conformarsi, non senza dolore, alle condizioni della guerra ideale e divina, e che ella sembrerà disposta a perdonare ai suoi nemici i rigori che ha avuto la missione di esercitare contro di essi. La cultura Alemanna, conclude il Boutroux, è in realtà una dotta barbarie.

Quale delusione, però, e qual dolore! La Germania fu già celebrata come una grande nazione. Il vero è che la tradizione alemanna racchiudeva altre dottrine, diverse da quelle sviluppatesi poi sotto l'influsso della Prussia. La disposizione a porre la libertà prima dell'unità e, in conseguenza, a onorare la dignità delle nazioni, non s'era spenta in Germania col Leibnitz e col Kant. Di fronte alla formula del Treitschke « la libertà coll'unità » si opponeva quella del Bluntschli « l'unità colla libertà ».

Ma col prevalere del Prussianismo questa tendenza a base federativa fu addirittura annientata. Ma « le migliori cose devono morire e rinascere » ha detto lo scozzese William Knight; la Germania rispettata e ammirata dal mondo, la Germania di Leibnitz pare ben morta: rinascerà? Con questo interrogativo si chiude la lettera di Emilio Boutroux al direttore della magna rivista francese.

al.

Nostrre Corrispondenze

Sogliano al Rubicone 5.

Più d'arancio — Sabato scorso l'egregio nostro amico Ugo Quartaroli si univa in matrimonio colla gentil signorina Rosina Fantini. Vi ha preso parte il fior fiore del paese e gli sposi furono regalati di molti e splendidi doni.

L'Egredo Quartaroli, in questa fausta circostanza, ha donato alla Congregazione di Carità la bella somma di Lire Cento.

Alla copia gentile i più sinceri ringraziamenti e i migliori auguri.

Visita gradita — Martedì, accompagnato dalla sua gentilissima signora e dai suoi gentili figliuoli, fu tra noi, ospite gradito, l'Egredo nostro Deputato On. Di Bagno, ricevuto da tutte le autorità cittadine e dalle signore del Paese. In Municipio gli fu servito un sontuoso rinfresco, dopo di che, accompagnato da tutti i presenti, si recò a visitare le scuole, l'Ospedale, il Ricovero Vecchi, l'Asilo Infantile, l'Orfanotrofio, l'Educatore S. Agostino, dispensando a ciascuna Istituzione delle cospicue offerte. Fu pure visitata la nuova fabbrica di berretti dove trovano lavoro continuo e proliaco oltre trenta donne del paese per le quali tanto l'On. quanto la sua signora ebbero parole di compiacimento e di elogio: alle medesime vollero fare un regalo in danaro.

Verso le 18 gli egregi ospiti sono ripartiti alla volta di Savignano, ossequiati da tutti e lasciando in tutti la speranza di una loro prossima visita.

Gatteo, 6.

L'On. Di Bagno a Gatteo.

Lunedì decorso fu da noi l'On. Deputato, qui venuto in forma privata a salutare gli amici e a rivedere il Paese. L'On. Di Bagno può considerarsi, quasi, nostro concittadino.

I marchesi Di Bagno hanno sempre tenuto dimora qui, in quei secoli nei quali erano i Signori della Terra e vi abitavano, anche, dopo la cessione del fondo, di cui erano investiti dalla Santa Sede. Rammentiamo, fra gli altri, il marchese Ferdinando, Capitano del Rom. Impero, Laura Colonna dei Duchi di Logarolo, Teodoro Gonzaga, il Marchese Fabrizio, i quali giacciono in questa Chiesa Parrocchiale, unitamente al Marchese Ferdinando e a Teresa dei Principi Corsini. Qui vissero Giulio II, figlio e nipote di Giovanni Francesco, il Cav. Luigi e i Marchesi Guido e Ferdinando, figliuoli del nominato Giulio: sicché dall'anno 1663, nel quale ebbe fine quella Signoria, sino intorno alla metà del settecento, noi troviamo la cospicua famiglia poco meno che abitatrice continua di Gatteo. Il Dott. Giuseppe Di Bagno, devoto alla memoria degli avi, volle visitare — nel giorno sacro alla pietà dei morti — la modesta chiesa dove sono inserzioni e sacelli dell'incita sua famiglia. Era accompagnato dal Sindaco e da alcuni amici.

M.

Note Agricole

Per l'aumento della produzione agraria.

Una buona parte dei nostri agricoltori, molto lodevolmente non si è lasciata vincere, (a causa del momento oltre ogni dire critico, che attraversiamo) da quel deplorabile e pericoloso scoraggiamento, che in qualche altra regione d'Italia, ha invaso la classe agricola, trattenendola dal riporre la consueta fiducia nella generosità della terra: ma ha compreso, che per far fronte alla eventuale deficienza dei principali prodotti agrari, era necessario adoprarsi in tutti i modi e specialmente coll'intensificare le concimazioni, per aumentare la produzione di essi prodotti.

Sicché è confortante per noi rilevare, che mentre lo stesso Ministro di agricoltura, riconosce l'opportunità di integrare l'opera dei professori d'agricoltura, richiamando con apposita circolare l'attenzione degli agricoltori, sul dovere, che essi hanno di aumentare la produzione agraria con le concimazioni fosfatiche, che in ogni parte d'Italia, disgraziatamente sono state invece ridotte, in conseguenza più specialmente dello sgomento, che sopra abbiamo deplorato, il Consorzio Agrario di Cesena, ha invece avviata una vendita tale di questo efficacissimo concime, da superare in misura non trascurabile, la vendita verificata nell'autunno dello scorso anno.

Ma dalle informazioni ricevute anche dagli altri commercianti di concimi fosfatici sul mercato di Cesena, abbiamo tratto la persuasione che si possa fare ancora molto di più di quello che già si è fatto, adottando in misura anche maggiore questo mezzo efficacissimo per aumentare la fertilità del terreno e quindi la produttività di esso.

Se con un quintale di perfosfato minerale, si potesse arrivare (come è lecito supporre) ad aumentare di altrettanto la produzione unitaria del frumento, quale contributo si verrebbe a portare alla soluzione del gravissimo problema della mancanza di circa 10 milioni di quintali di grano, dei quali l'Italia quest'anno, più degli altri anni, sente il bisogno?

Rivolgiamo quindi un nuovo e caldo appello a quegli agricoltori, che nella semina del frumento non avessero fatta la concimazione fosfatica, da noi più volte consigliata specialmente nei ristretti, nei terreni canapali, ecc., perchè si affre-

Trititici della guerra e della morte

La ferocia

*Ferocia, ascolta: per te tutto crolla
in questo vasto circolo di morte.
Ben lo comprendo: alla spietata sorte
tu presiedi onde il mondo oggi barcolla.*

*Ma se, domani, una più verde zolla
dischiuda le invisibili sue porte,
ecco il prodigio ogni erba, ogni corolla
spirito include ed anime risorte.*

*La vita dunque nel tuo grando elegge
l'ultima sede, poi che in ogni stelo
tu il pensiero trasfondi di chi muore?*

*Ferocia, dimmi: o cuore senza cuore,
cintico volto, legge senza legge,
dimmi, sei tu la terra? Io sono il cielo!*

L'Empietà della terra

*Distendesi, abbattuta, la gran messe
umana: verso i limiti del piano
non sono i morti che un traggello umano
disposto in duplice arco a guida d'S.*

*Ed ecco alzarsi un coro di sommesse
voci (sono i caduti); ecco, nel vano
della notte, un del volto tramutano
che, di sua luce, tutto il ciel contesse!*

*È il biondo Nuzareno, che con lento
passo procede e benedice. O Cristo,
(gemo in ginocchio) dunque il firmamento*

*è così angusto, e così atroce e triste
è l'Universo, che al tuo Nascimento
non trovasti un altro astro, o Gesù Cristo?*

La tortura

*Che fai tu dunque, o pallida bambina
di Franca in questa casa? Sulla bella
veste nessun tedesco, o ricottutella,
l'ha versato una latta di benzina?*

*O, assetato di strage e di rapina,
dalla ferita della tua mammella
spremuto ha il sangue nella sua gamella
commiato al vino della tua cantina?*

*O hai veduto cadere in una pozza
vermiglia i cari tuoi, mentre le intatte
membra quasi fette alle sue infami voglie
e spagne la sua sete nel tuo latte?
Non risponde. Ma il velo Ella si toglie
dal volto: è cieca: la sua lingua è mozza.*

Il Delirio dell'Aurora

*Morante, presso il margine d'un fosso
che dal suo sangue tepido roseggia,
(mentre, dapprima, in lontananza abbaglia
il cielo e a poco a poco si fa rosso)*

*giace il ferito, e, comprimendo il dosso
contro lo zaino (mentre il ciel si scheggia
ferito anch'esso da una qualche scheggia
di mitraglia) urla: ho, qui, l'inferno addosso!*

*ho sete! ho sete! il fuoco mi tortura!
una sete tremenda ho nella strozza,
spagnete con un sorso la mia arsura!*

*berro il mio sangue!... (Ed ecco, come vuole,
lasciarsi il sole) E con la voce mozza
grida il morante: — il sole... berro il sole!*

lino ad affettuarla in copertura prima dell'inverno.

Scelgono un giorno di bel tempo, e sul frumento già discretamente sviluppato, facciano spargere a mano, nei cantieri, almeno un quintale e mezzo di perfosfato minerale 15/17 per l'ortatura, e poi lo facciano interrare (dove si è seminato a macchina) con un buon lavoro di zappatura anche per distruggere le cattive erbe, che quest'anno in quantità straordinariamente grande, sono nate dopo la semina del grano. Dove invece si è seminato a mano si faccia egualmente la concimazione e si interri con una buona epuratura, rimandando a più avanti la ripulitura del terreno dalle erbe cattive.

Ma la concimazione fosfatica non va fatta soltanto per il frumento, ma anche per i prati di spagna e crovata (e proprio a cominciare dal mese di dicembre), di trifoglio, ecc.

Per le piante da rinnovo poi o marzattelli, il concime fosfatico, deve essere il fondamento indispensabile della cosiddetta concimazione complementare.

Qualcuno dei nostri agricoltori potrà anche tentare di giustificare la sua trascuratezza nell'adempiimento di questo dovere, col dire che quest'anno i venditori di concime e gli istituti di credito sono costretti dalla crisi finanziaria a rifiutare il credito a chi non dispone di capitali propri.

Un Decreto Reale dell'11 ottobre p. p. prevede a ricolmare questa lacuna, autorizzando gli

stessi Istituti di credito, che lo vogliono, a frenare coloro, che sono realmente intenzionati di effettuare abbondanti concimazioni, affidando al terreno sementi selezionate, acquisite attraverso i moderni, ecc.

X

E poiché si è accennato più sopra alla estirpazione delle cattive erbe nate nei campi dopo la semina del grano, perchè, causa il ritardo col quale sono cadute le piogge autunnali i semi di queste erbe infestanti non erano nati prima dei lavori preparatori della semina, non possiamo condividere il parere di coloro, che per eliminare dal terreno queste erbe cattive (specialmente l'avena) sono ricorsi al rimedio radicale di arare o zappare nuovamente il terreno per distruggere con le erbe la semina del grano ed affettuarla una seconda volta.

Noi siamo invece d'avviso, (nei terreni seminati a macchina) di attendere, che queste erbe cattive, e le piantine del grano con esse, si siano alquanto sviluppate, per estirparle in una buona giornata di sole con una zappatura, rimandando nello stesso tempo in misura leggera le file del grano, così liberato quasi del tutto da un tale fastidio.

Nella prossima primavera, un po' per tempo si affiderà poi l'incarico a persone di giudizio, che sappiano distinguere l'avena dal grano, di completarle con cura la estirpazione di ogni erba infestante.

Settembre 1913; 30 luglio 1914 M. 625 per condono parziale di spese relative a spegnimento del incendio; 29 ottobre 1914 N. 782 per addebiamento della 1.ª classe della Scuola Normale Femminile in seguito ad iscrizione esuberante di alunne. 12. Collocamento in aspettativa, per causa di salute, del vice direttore Mario Gudolf. 13. Rilancio del decreto 25 ottobre del R. Prefetto che annulla la deliberazione consigliare 19 settembre p. p. relativa alla promozione dell'impiegato Emilio Bensi. 14. Transazione della causa contro i fratelli Benedettini del Monte per l'accesso del pubblico sul prato annesso alla Chiesa. 15. Collocamento a riposo della Maestra Teresa Favini Gaudio e Adalgisa Brolli Severi. 16. Compimento del servizio provvisorio per gli effetti dell'ansietà, prestato dal Maestro Umberto Fazzi.

In seduta segreta vennero nominate le prof. Welloda Pansavola ad insegnante di italiano, la prof. Emma Turchi ad insegnante di educazione fisica nella scuola normale femminile. Vennero confermati gli insegnanti dell'anno scorso, incaricati nella scuola normale femminile. Infine furono nominate maestre nelle scuole elementari, in seguito all'avviso di concorso 16 giugno 1914, le signorine Bianca Damicelli, Idegonda Biscini Conti Norina, Comandini Ester, Neri Elena, Crudeli Rosina.

Conferenza Agraria — Domani (domenica) 8 corr. il Direttore della Cattedra Ambulante terrà una pubblica conferenza di agricoltura nella sala Municipale di Montiano.

Chiamata alle armi — Sono chiamati alle armi, per istruzione, i militari di seconda categoria per un periodo di sei mesi, dal giorno 10 novembre corrente, della classe del 1894. Dovranno pure rispondere alla chiamata i militari di prima categoria della classe del 1890 lasciati in licenza straordinaria, che dovevano prendere parte ad una chiamata della 2.ª categoria e che per qualsiasi motivo non hanno ancora ottemperato i singoli obblighi. Sono tenuti a rispondere alla chiamata anche gli ascritti che saranno arruolati alla seconda categoria dopo il 10 novembre e sino a tutto il 31 dicembre p. v. in conto della classe 1894.

La leva della classe 1895 — La sessione sulla leva della classe 1895 è stata aperta il primo novembre e si chiuderà il 31 gennaio 1915.

Il periodo delle sedute ordinarie, l'esame di leva per le verificazioni degli iscritti dovrà svolgersi tra il 10 novembre e il 31 dicembre 1914, affinché le operazioni di visita e arruolamento possano ultimarsi nel termine prescritto. Non avrà luogo l'estrazione a sorte. Gli iscritti saranno contraddistinti sulla scheda personale col solo numero della lista di leva.

Concorso fotografico e cinematografico. — L'Associazione Nazionale per il Movimento dei Forestieri, date le contingenze attuali, ha dovuto rinviare l'esposizione fotografica ed il concorso cinematografico internazionale che dovevano aver luogo in Roma, nel novembre prossimo, ad un'epoca nella quale gli espositi esteri possano serenamente parteciparvi.

Il termine di chiusura per la presentazione dei lavori è di conseguenza prorogato ad epoca da stabilirsi, ed i numerosi concorrenti che avevano già inviato i propri lavori rimangono arbitri di lasciarli nel frattempo, ovvero di ritirarli, presso la Sede dell'Associazione Movimento Forestieri in Roma.

Regolamento sull'esercizio delle farmacie — Nel N. 201 della Gazzetta Ufficiale 2 Agosto u. s. è stato pubblicato il R. Decreto 13 Luglio 1914 N. 889 che approva il regolamento per la esecuzione della legge 22 Maggio 1913 N. 468 sull'esercizio delle farmacie. Il succennato regolamento agli art. 61 e seguenti disciplina la procedura degli esami da sostenere dagli aspiranti muniti di patentino i quali aspirano al conseguimento del certificato, dal quale coloro che ne saranno provvisti, verranno in sostanza abilitati all'esercizio della professione di farmacista, con esclusione soltanto della titolarità e direzione di esercizi farmaceutici. Coloro che aspirano agli esami succennati debbono far pervenire la domanda in carta bollata da L. 1,23 al Ministero dell'Interno (Direzione Generale Sanità) entro il 30 settembre 1914 o entro il 30 Aprile 1915 a seconda della sessione od intendendo presentarsi. La domanda stessa dovrà essere corredata secondo l'art. 63 del citato regolamento il quale indica altresì le materie degli esami.

Libere Università internazionali — La « Pro Italia », affinché i giovani stranieri possano continuare proficuamente i loro studi interrotti nei loro paesi per la mancata riapertura di Università e di scuole in causa della guerra, ha invitato tutte le proprie Sezioni e Comitati a prendere accordi anche con altri Enti per istituire eventualmente Libere Università Internazionali con adatti e competenti professori e con speciali corsi di Arte, Storia e Archeologia, o per valersi di istituzioni analoghe già esistenti dando ad esse per carattere e finalità internazionali. Potrebbero così affluire in Italia molti di quei

giovani stranieri che, non ancora soggetti per età agli obblighi di leva nei propri Stati, desiderassero di non troncare la loro vita di studio e di istruzione per riprendere poi i corsi normali nei loro paesi e nelle loro Scuole allorché sia ripristinata ovunque la calma e la tranquillità.

Con tale iniziativa si avrà anche il vantaggio a guerra cessata, di aver dato vita organica in Italia ad Istituzioni internazionali di studio, simili ad altre che hanno avuto lusinghiera accoglienza e vita prospera all'estero.

L'On. Montà ha anche avviato pratiche personali presso il Ministero dell'Istruzione per ottenere che sia facilitata l'ammissione di tali studenti nelle scuole ordinarie secondarie e nelle Università italiane.

Programma Musicale che la Banda del 12.º fuociliter svolgerà, domani, domenica in piazza Vittorio Emanuele dalle 15,30 alle 17.
1.º Ballini — La Straniera — Marcia
2.º Sukubert — Saronata
3.º Wagner — Lohengrin — Fantasia
4.º Mascagni — L'amico Fritz — Fantasia
5.º Rossini — Gazza Ladra — Sinfonia

Tra libri e giornali

Prof. Isidoro Andreani, *contratti e collaudi di lavori edili*. Hoepli, Milano L. 3,50.

Chi conosce il *Progettista*, la cui utilità pratica ed i pregi intrinseci lo hanno reso indispensabile guida a quanti si occupano dell'arte del costruire, sia come direttori, sia come assistenti, sia come imprenditori, od in fine come esecutori, non può non avere lamentato la mancanza del suo gemello *Contratti e collaudi*. Col primo si ha la fulsarga per la concessione del progetto di un edificio, con questo secondo si trova la via facile per la compilazione del relativo contratto e del relativo collaudo finale.

Entrambi i due lavori sono fatti in base ad un unico criterio.

È solo il nuovo lavoro del Prof. Andreani costituisce una continuazione e completazione del manuale il *Progettista*, ma continua e completa pure la splendida pubblicazione ospitata dal Corteselli *La pratica delle ordinazioni per le opere e delle fabbriche civili* costituita da 40 tavole in cartella del costo di L. 18.

L'Andreani ha atteso fino ad oggi a metter fuori il frutto dei suoi pazienti studi, per controllarli colla lunga esperienza e per essere in grado di dire la parola concreta su di un campo tanto dibattuto per quanto ampio ed elastico.

Se si pensa quanto sia arduo il lavoro del direttore di un'opera, il quale voglia eseguire con precisione ed intesa pagaria in ragione esatta del risultato, ossia del valore reale, sconquadrando le controverse; probabilissime e frequentissime tra chi commette il lavoro e chi lo eseguisce, è facile a comprendere quanto debba riuscire utile l'opera dell'autore di *Contratti e collaudi* con cui sono indicati tutti gli espedienti atti ad eliminare qualsiasi litigio.

Il manuale consiste in una rassegna di tutti i casi che presentano il lato debole alle ambiguità delle interpretazioni, mentre sono suggeriti i consigli per chiarirle e risolverle prima della stipulazione del contratto. Quindi è insegnato il metodo razionale per la compilazione del collaudo, determinando con criteri positivi ed uniformi quali sono le opere che debbono essere accettate o rifiutate e quali le misure inappellabili dei deprezzamenti nei casi di accettazione condizionata.

Il tutto è indicato sulla guida di un esempio pratico in cui sono previste tutte le eventualità. Completa l'opera una serie di disposizioni tassative sotto forma di piccolo codice, da richiamarsi in ogni contratto, per risolvere le interpretazioni delle così dette consuetudini locali, le quali sono quasi sempre la ragione precipua delle liti, e analogamente persino alla parte vittoriosa.

Il titolo dell'opera vale da solo ogni miglior raccomandazione.

Piccola Posta

Abbonato N.º 285 Chieti: sta bene così, era stata una nostra svista.

Abbonati N.º 205 Monza; 225 Bologna; 231 Montiano; 250 Bertinoro; 251 Bologna. Ricevuto l'importo dell'abbonamento. Grazie.

Prem. Stab. Tip. Nistri-Tosti — Carlo Ullri gerente responsabile

DICHIARAZIONE

Mi è doveroso attestare come questa « Assicurazione Mutua Bestiame », in seguito a denuncia di sinistro occorso ad una mia vacca ivi assicurata, provvide con una sollecitudine veramente encomiabile al sollecito disbrigo delle pratiche statutarie, liquidandomi puntualmente l'indennizzo relativo.

Tanto per la verità.

Casma, 7 novembre 1914.

Per il socio Petrucci Emma Ved. Gaeta il figlio Vincenzo Gaeta

NOTE DI CRONACA

Genetliaco di S. M. il Re — Mercoledì, 11 corrente, ricorre il Genetliaco di S. M. il Re, al quale si rivolgono, con fede immutata nelle sorti della Patria, i nostri pensieri, di cui Egli è la vivente e più agusta personificazione.

La salute di Gaspare Finali — Sono giunte stamane da Marradi notizie allarmanti sulle condizioni di salute — già da qualche tempo scosse — del nostro eminente concittadino.

Benchè grave sia il suo stato, noi confidiamo che la fortissima fibra di Lui possa trionfare ancora una volta del male, e facciamo voti ardenti per la Sua guarigione.

Rivista Militare — Ricorrendo mercoledì 11 corrente il genetliaco di S. M. il Re, il comandante del presidio, Colonnello Cav. V. Gastaldi, passerà in rivista le truppe del presidio, nel Viale Carducci, alle ore 10.

Calmiere imposto con la forza. — Stamane, nel loro annuario, un forte gruppo di emigranti impatriati ha imposto ai contadini di vendere la uova ad un determinato prezzo. E conviene dire che tutti, di buona o cattiva voglia, si sono adattati ai minacciosi consigli.

Noi abbiamo lamentato da tempo il prezzo esorbitante a cui salgono taluni generi di prima necessità (per le uova si richiedeva stamane L. 1,80 la dozzina!) e avremmo veduto volentieri che il Comune avesse ricorso, come nella vicina Ravenna, al provvedimento del calmiere.

La tacita delega che egli ha fatto dei suoi poteri al popolo sovrano, senza cercare di metterci riparo — la gazzarra è durata qualche ora — è una prova di più del profondo sovvertimento di criteri che domina in tutta la pubblica amministrazione.

Teatro Giardino — Martedì, 10 corrente, col'opera *La Vedova Aliegra* avrà principio un corso di rappresentazioni straordinarie della Primaria Compagnia italiana di operette *Jole Baroni*. In seguito si avranno parecchie novità per Cesena, come *Hai visto l'Elmo?* e *l'On. Campodarsolo* del M.º G. Murgì, *I Affilioni di Miss Mabel* del M.º Grigg.

Offerte — Alla Pro-Maternità: Nella ricorrenza dei morti, il sig. Ottavio Guidi ha offerto L. 10 in memoria del defunto genitore.

Sig.ri Salvatore e Annibale Natali L. 10
Sig.ra Natalia Santi Severi » 5
Sig.ri Riciputi Claudio » 5
Dottor Zignani Antonio » 5
Sig.ra Paolina Guastieri Ved.ª Magliani » 5

— Alla Cuccia Economica: I signori Manaresi e Saubi L. 10 in commemorazione dei Morti.
— Al Comitato Pro Ospizi Marini: Il sig. Bartoletti Francesco e famiglia in luogo dei fiori, in memoria dei loro cari defunti L. 20. Il signor Adolfo Giorgini e famiglia per lo stesso scopo L. 10.

Per una nuova Cooperativa di Tabacchicoltori — Il giorno 6 corr. in una sala del Municipio di Savignano, per iniziativa di quel sindaco e della nostra Cattedra ambulante di agricoltura, sono convenuti numerosissimi agricoltori per trattare della costituzione di una cooperativa di Tabacchicoltori con sede in Savignano.

Dopo che il prof. Mazzei ebbe dimostrata la possibilità e la convenienza della attuazione di un'idea così felice, fu votata, ad unanimità dei presenti, la massima di iniziare subito le pratiche,

affidando allo stesso Prof. Mazzei o ai Sigg. Cav. Antonelli, Mario Verzaglia, e Luigi Sumprini, l'incarico di compilare al più presto uno schema di Statuto. Avevano aderito alla riunione oltre l'on. Di Bagno, molti altri agricoltori.

Formiamo voti che in quell'importante centro agricolo ed operoso sorga una simile industria agricola, che, mentre favorisce il progresso agrario, procura lavoro sano e non faticoso ad operai ed operajo.

Istituto e scuola di perfezionamento in Igiene e Polizia Medica — A norma dei vigenti Regolamenti Universitari, nell'Istituto o Scuola di perfezionamento in Igiene e Polizia medica costituito nella R. Università di Torino, saranno ammessi nel prossimo anno accademico 1914-15, ad un corso di cinque mesi (Gennaio a Maggio) i laureati in medicina, ingegneria, veterinaria, chimica e farmacia che intendono compiere studi di perfezionamento scientifico, e preparatori agli esami nei posti di carriera sanitaria, governativi e comunali, e ad uno di due mesi (Aprile e Maggio), i sanitari che aspirano all'attestato necessario per essere nominati Ufficiali sanitari nei comuni del Regno.

Gli iscritti al corso quinquimestrale dovranno essere provvisti di un proprio microscopio con obiettivo ad immersione.

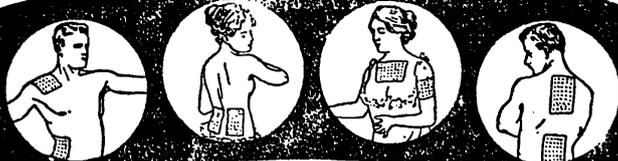
La tassa di laboratorio da pagarsi alla Cassa universitaria è di L. 150 per l'iscrizione al I.º corso, e di L. 100 per quella al II.º

La domanda di iscrizione deve essere diretta al Rettore della R. Università.

Consiglio Comunale — Martedì 3 corr., alle ore 16 fu convocato il Consiglio Comunale in seduta ordinaria e furono prese le seguenti deliberazioni: 1. Approvate le modificazioni fatte dalla G. P. A. al regolamento per la tassa di energia elettrica, ed al regolamento per il dazio foraggi. 2. Modificazione all'art. 7 del regolamento generale organico per gli Impiegati comunali. 3. Nomina dei Signori Dr. Cino Mori, Dr. Archimede Mischl, Avv. Nazzeno Trovanello e Memo Pacini a componenti l'Amministrazione del Patronato Scolastico, in rappresentanza del Comune. 4. Nomina del Sigg. Avv. Giuseppe Lauli, Luigi Comandini, Adamo Briani, Paolo Guella e Federico Focchi a revisori del consuntivo 1914. 5. Nomina del Sigg. Avv. Filippo Turchi, Avv. Guido Marinelli, Guglielmo Gentili, Aristide Suzzi, Epaminonda Valmori, Magnani Giacomo, Felice Rossi, Agostino Pistocchi, Antonio Montesi, Eligio Neri a componenti la Commissione per la revisione delle liste elettorali durante il biennio 1914-15. 6. Vendita di terreno nel vecchio foro boario alla Società dei Cementisti. 7. Vendita di terreno lungo il Viale Bovio a Molari Guido, Macori Arditorio, Pasini Camillo. 8. Autorizzazione a stare in giudizio innanzi alla V. Sezione del Consiglio di Stato in seguito a ricorso del Sig. Giuseppe Maruccci per lo Statuto dell'opera Pia Righi e dell'opera Pia Beccari. 9. Inclusione nella pianta organica prevista dall'art. 32 della Legge 22 maggio 1913 N. 468, di tutte le farmacie esistenti nel Comune di Cesena e domanda di una nuova farmacia a Macorone. 10. Rimborso di L. 1100,92 all'esattore Comunale per quote indebite ed inesigibili per tasse Comunali durante gli anni 1911 e 12. Rettifica delle deliberazioni d'urgenza 22 settembre 1913 N. 742, relativa al pagamento di L. 641,76 accorse per lo spettacolo teatrale dell'Agosto -

PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le **PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI** sono iscritte nella **FARMACOPA UFFICIALE** e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro **TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA**, ecc.
 Si mette in guardia il pubblico che le **VERE GENUINE** pillole di Catramina Bertelli **NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE**: quelle vendute sciolte sono **FALSIFICAZIONI**.
 Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole **NORMALI** e **DOLCIFICATE**: le prime sono gradite al palato per caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in specie dalle Signore e dai bambini.
 Scatole da L. 250 e da L. 150, più cen. 15 per posta, presso tutte le Farmacie, e da **A. BERTELLI & C.** Milano.



CEROTTO BERTELLI
 insuperabile
 meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO
LOMBARI DOLORI
 PRODOTTI ANCHE DALLA **GRAVIDANZA**
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE
 Si applica a freddo - **PRODUCE CALORE** - Innocuo - Non lorda
 LIRE UNA. **A. BERTELLI & C.** LIRE UNA.
 MILANO

SPAZIO DISPONIBILE